

Aspettiamo insieme l'evento
del 10, 11 e 12 maggio

Bobbio, Borgonovo e Pianello:
le iniziative per celebrare
l'evento delle penne nere



La penna bianca, il clic in omaggio degli alpini

Il desiderio di Gino Macellari: donarla all'Ana di Piacenza

Gino Macellari, storico corrispondente di Libertà da Bobbio e dalla Valtrebbia, nel dicembre del 2010 scatta questa bellissima foto dal Ponte Lenzino. E' un effetto straordinario: la neve ha riprodotto su un isolotto del fiume una penna bianca. Ecco come alcuni mesi prima della sua scomparsa, Gino Macellari ha descritto quella foto e la sua grande emozione.

di GINO MACELLARI

In una mattinata dei primi di dicembre, diretto verso Ottone, mentre passavo fra le poche case di Rovaiola, appena a monte del chilometro 78 della statale 45 notai che nel fiume, in quel tratto che ben conoscevo, c'era qualcosa di strano che sembrava emergere sul filo della sua corrente. La curiosità e la stranezza di quella "cosa" m'indussero ad accostare la mia R4 allo spiazzo di ingresso del Ponte Lenzino e ad affacciarmi al parapetto di valle. Da quel punto, guardando verso levante, vidi due grossi macigni di arenaria chiara, su cui resisteva un piccolo fascio di sterpi, erba e fogliame. Ai due macigni si aggiungeva, a valle, una striscia di ghiaia e sabbia di forma allungata, appena emergente, su cui si era deposto un sottile velo di neve da poco caduta.

Fortunatamente obbedii subito al dovere di fissare con la mia "Pentax" a teleobiettivi



vo ciò che appariva come un isolotto, continuando però la raccolta di particolari sulla sorprendente figura che, per forma e proporzioni perfettamente adeguate, si presentava come una penna di alpino, completa di nappina fatta dagli sterpi e dal fogliame. Poi, sempre più curioso, mi allungai per poche decine di metri sulla sponda sinistra della Trebbia, così che ebbi ampia visione della "penna nera", imbiancata ad arte da un leggero velo di neve, mentre la ghiaia e la sabbia di gri-

gio intenso completavano quella che decisi di chiamare ormai senz'altro la "penna alpina".

Inerpicandomi ulteriormente sulla riva sinistra del fiume, incurante del terreno fangoso e innevato, mi avvicinai il più possibile alla figura, di cui potei misurare le dimensioni, ch'erano più o meno di venti metri di lunghezza per due di larghezza nella sua parte più corposa.

Cercai con cura, senza trovarne, segni del passaggio di persone o animali, né mi fu

possibile osservare carreggiate di mezzi agricoli o segni di escavazioni per l'edilizia.

Fu appunto l'assenza di questi indizi che mi spinse a congetturare sulla forza della recente piena impressa dal fiume sui due blocchi di roccia del peso approssimativo di oltre dieci quintali e trascinati a valle per almeno un centinaio di metri.

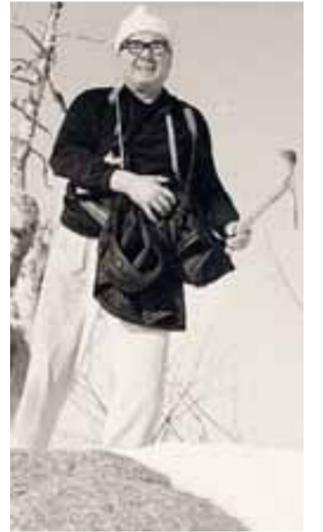
E spingendo oltre le mie congetture mi divertii a pensare che la natura, in quel tratto, s'era data all'arte, precisamente alla scultura,

componendo una piccola opera con il favore della piena e, immaginavo, con l'aiuto di qualche nume silvestre. La composizione era tratta da materiali di cui il fiume dispone per disegno naturale - acqua, rocce, ghiaia e sabbia - sfruttando la corrente della stessa Trebbia per formare quella strana figura affinché fosse ammirata, seppure con meno stupore rispetto ai fantastici meandri di Brugnello e di San Salvatore.

Del resto, la zona ha caratteristiche particolari dal



Giorgio Macellari, figlio di Gino, storico corrispondente di Libertà, consegna, assieme al direttore Gaetano Rizzuto, la foto della "Penna bianca" sul Trebbia al presidente degli alpini piacentini, Bruno Plucani



punto di vista geologico come parte contigua alle gradi formazioni litiche di Piemonte-Liguria e Alto Appennino, perciò soggetta a studi accademici di giovani studiosi di università mondiali che ogni anno, nella buona stagione, compiono soggiorni residenziali per ricerche e rilevazioni sul campo, universalmente noto come "finestra di Bobbio".

La divagazione scientifica, usata come fondale per capire il senso della "penna alpina", mi avvicinò a considerare le probabili operazioni delle sue origini. C'era pericolo, a questo punto, che il fatto potesse essere scambiato in "fiaba" (come per un attimo accadde anche a me), se non ci fossero stati i rilievi fatti e le conoscenze sulle abitudini del fiume Trebbia, dove ho trascorso fanciullezza e gioventù. Secondo ricordi personali mi sovvenni infatti che a poco più di cento metri era nota una particolare situazione fisico-geografica che, per le acque che vi convergevano, era definita "infrequente" per pescatori e bagnanti e "pericolosa" nella stagioni di piene (primavera e autunno).

Si trattava di una ristretta zona prativa, compresa fra le quote 375 e 388, che sulla curva del fiume che vi giunge in distanza da sud riceve, da quota 1000 del Brallo, il torrente Avagnone, a cui si somma, da ovest, un fosso di falda finale del Lesima, chiamata Inferno (nonem-omen) che si abbatte con un salto di cento metri su quella curva stessa a completare la funzione di "frantoio naturale" per gli ammassi di varia provenienza, frutti dell'erosione continua a cui quella zona è soggetta.

Così le congetture mi portarono a considerare la spinta sui due grandi massi di cui la Trebbia e l'Avagnone, entrambi in piena, sarebbero stati causa, trascinandoli per oltre cento metri. Più o meno come gli stessi fatti poterono determinare, nei primi mesi del 1923, il crollo dell'antico ponte romanico con cui Genova e la Valtrebbia si univano al valico di Carana per gli scambi di olio, sale, legna e carbone.

Ecco dunque il resoconto di quella fortuita scoperta e della sua documentazione fotografica: la forza del fiume e il misterioso disegno del caso avevano creato la strana figura, che ora potrebbe diventare un amichevole quadretto-simbolo nelle varie sedi e sezioni dove si addunano le penne nere.

Una specie di tributo che la Trebbia ha voluto scolpire in ricordo dei soldati di questo speciale Corpo, così noti nel mondo per la generosità e lo spirito di sacrificio di cui hanno dato tante prove in pace e in guerra.

Alpini dal set "Benvenuti al Nord" fra le penne nere ospitate a Bobbio

BOBBIO - Dal set cinematografico della commedia "Benvenuti al Nord" all'86esima Adunata degli Alpini. Ci saranno anche le Penne nere che, a Roma, avevano partecipato alle riprese del film di Claudio Bisio a celebrare l'Adunata nazionale.

Ospiti a Bobbio, la capitale del cinema che per l'occasione si è vestita a festa, sistemando oltre trecento bandiere tricolore fuori dalle finestre e lungo le strade, gli alpini romani porteranno nella "capitale" dell'alta Valtrebbia i valori propri di una vocazione fortemente intrecciata alla montagna, primi fra tutti l'onestà e la solidarietà.

«Il cappello è preparato, lo zaino è affardellato, qualche giorno di pazienza, stiamo arrivando Piacenza» stanno cantando gli alpini da ogni parte d'Italia in queste ore, ma prima della sfilata a Piacenza, alcuni gruppi potranno assaporare il fascino di Bobbio e della montagna dell'Appennino piacentino.

«Ospitiamo gruppi - commenta con soddisfazione il sindaco di Bobbio, Marco Rossi - anche da Livigno e da Bolzano, siamo contenti. Faranno tappa a Bobbio per u-

na notte anche alpini da Savona e dal Piemonte. Li ospiteremo nelle nostre strutture e poi procederanno a piedi per Piacenza. I nostri gruppi alpini di Mezzano Scotti e di Bobbio, particolarmente attivi sul territorio, non potevano preparare programma migliore, all'altezza di ogni aspettativa. Siamo tutti desiderosi di vedere finalmente quest'Adunata, la nostra città si presenterà al meglio, in questo momento è tutta un unico "fiorire" di bandierine. Bobbio sarà bellissima».

Il programma di sabato 10 maggio prevede un concerto corale nella Cattedrale di Santa Maria Assunta dalle 15. Presenti il Coro Monteneve di Livigno, il Coro Castel Flavon di Bolzano e il Coro Gerberto della Città di Bobbio. A seguire, alzabandiera e Onore ai Caduti di fronte al Monumento ai Caduti in Piazza San Francesco, alle 17. Dopo la sfilata per le vie e le contrade della città, uno dei momenti più suggestivi del fine settimana a Bobbio, è prevista una Santa Messa in Cattedrale alle 18.

A seguire, concerto del complesso bandistico Gruppo Alpini di Borbona della

Sezione di Roma. Poi, domenica, 11 maggio, tutti insieme a Piacenza per l'86esima Adunata nazionale.

Con un po' di Bobbio e delle sue montagne nel cuore.

Elisa Malacalza



BOBBIO - La città si è vestita a festa, sistemando oltre trecento bandiere tricolore fuori dalle finestre e lungo le strade (foto Malacalza)

Borgonovo

Don Carlo Gnocchi alpino e santo: il convegno giovedì

BORGONOVO - (mil.) A Borgonovo le manifestazioni preparatorie alla grande adunata piacentina prenderanno il via giovedì, 9 maggio, alle 21 quando in auditorium della rocca comunale si terrà il convegno "Don Carlo Gnocchi. L'uomo, l'alpino, il santo". Per l'occasione interverranno monsignor Angelo Bazzari che presiede la Fondazione don Gnocchi, il parroco di Borgonovo don Paolo Buscarini, il cappellano militare don Bruno Crotti e il capogruppo degli alpini di Borgonovo Piero Bosini. Monsignor Bazzari tratterà la figura di don Gnocchi religioso e uomo della carità, parlando tra l'altro della Fondazione a lui intitolata. Don Buscarini si soffermerà su don Gnocchi uomo, la sua biografia e gli aspetti umani legati alle sue vicende, la guerra di Russia e la malattia. Don Bruno Crotti spiegherà la funzione e l'importanza della figura del cappellano militare, sostegno e conforto dei soldati nelle operazioni belliche, ma anche luce e speranza durante i momenti più drammatici della storia di un uomo. Infine Piero Bosini parlerà di don Gnocchi alpino e del legame tra l'Ana ed il suo illustre protettore. Si proseguirà sabato alle 16 e 30 con il corteo degli alpini che dall'istituto Volta arriverà al monumento di piazza Garibaldi. Alle 18 ci sarà una messa seguita alle 21 da un concerto presso il centro don Orione. «Abbiamo voluto organizzare - dice l'assessore Matteo Lunni - alcuni appuntamenti di carattere culturale perché l'adunata diventi un momento di riflessione sulla patria, sul ricordo di chi ha dato la vita per essa e sui valori che la fondano».

L'appuntamento

La festa sabato a Pianello con Coro e Fanfara

PIANELLO - (mil.) Sabato, 11 maggio, Pianello renderà omaggio all'adunata delle penne nere. Alle 18,30 il coro Ana Valli Grandi di Verona diretto dal maestro Mauro Danieli e la Fanfara alpina Valle Bormida saranno accolti in municipio, poi ci sarà un ritrovo conviviale presso gli stand allestiti dalla Pro loco in piazza Umberto I. Seguiranno l'esibizione della Fanfara, sempre in piazza, e del coro Ana presso il teatro comunale. A conclusione della giornata ci sarà un carosello della Fanfara lungo le vie del paese.